

**RECENSIONE
 D'AUTORE**
**MASSIMO
 RAFFAELI**


IL GLACIALE NEOREALISMO DI MARCELLO VENTURI

Ripubblicati due **racconti lunghi** che all'uscita furono paragonati a quelli di Hemingway. Ma non entrarono nel canone della letteratura resistenziale

Se non ha dato i capolavori del cinema, il nostro neorealismo letterario ha fornito comunque alcune opere di valore. È il caso di Marcello Venturi (1925-2008), il cui nome è legato a un dossier che fece epoca, peraltro pluristampato, *Bandiera bianca a Cefalonia* (1963). Lucchese di Serravezza, maestro elementare, partigiano nelle sue zone dopo l'8 settembre, si era formato leggendo gli americani proibiti e aveva poi esordito, collaborando al *Politecnico* e all'*Unità*, con l'avallo di un maestro quale Elio Vittorini e di un compagno di via non meno decisivo, Italo Calvino.

Di stile asciutto, intramata di dialoghi che commemorano, come fu detto, la crepitante dattilografia di un Hemingway, è *Dalla Sirte a casa mia* - opera prima di Venturi, pubblicata nel '50 e vincitrice del premio Viareggio, che ora torna da Gammarò edizioni con l'accurata introduzione di Francesco De Nico-

la. Il passo di Venturi è da mezzofondista della narrativa e qui si tratta infatti di due racconti lunghi, focalizzati in prima persona (simulando un regesto autobiografico) e ricordati secondo un'ideale cronologia: il primo, *La strada del ritorno*, tratta del

difficile viaggio verso casa di un soldato dell'esercito fascista, dall'Africa alla prigionia in India fino alla Toscana; mentre il secondo, una autentica gemma ma purtroppo estranea al canone della letteratura resistenziale, si intitola *I fratelli* e affronta di petto la tematica della guerra civile. Nel '44 e dalle parti di Sant'Anna di Stazzema, un altro reduce si aggiunge ai partigiani e va in caccia del boia, comandante di una brigata nera, che la voce popolare ha battezzato Cagnone: in un finale che l'autore

lascia in sospeso, un attimo prima della resa dei conti, scoprirà che l'aguzzino è suo fratello.

Preso dentro una luce livida, nella severa geometria delle Apuane, *I fratelli* non concede nulla alla retorica e anticipa semmai nell'atmosfera la trama ruvida e sgranata di un film altrettanto rimosso del '74, il bellissimo *L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale* di Gian Vittorio Baldi (una fonte dichiarata, peraltro, del *Salò* pasoliniano). È al buio e in un silenzio glaciale che si conclude infatti il racconto di Marcello Venturi.

**Marcello Venturi, Dalla Sirte a casa mia, a cura di Francesco De Nicola, Gammarò edizioni, pp. XXXV-143, euro 16*

